

CATANZARO Incontro con la stampa dei leader del partito e del gruppo consiliare a Palazzo Campanella

Rimpasto? Fi: se necessario

«I nostri assessori stanno lavorando bene, ma anche sugli altri niente da dire»

Danilo Colcino
CATANZARO

«I nostri membri della Giunta stanno lavorando benissimo e non sono in discussione, ma nemmeno sugli altri abbiamo al momento qualcosa da ridire. Se per rilanciare l'azione della squadra di governo del presidente Giuseppe Scopelliti servirà però qualche cambio, lo chiederemo». È questo il messaggio del vertice calabrese di Forza Italia all'ormai ex collega di partito Scopelliti, che tradotto dal linguaggio formale e diplomatico della politica è l'ennesimo avviso ai naviganti, anzi al nocchiero, che potrebbe essere costretto a rivedere la sua compagine. Chissà magari con uno scalpitante Diego Tommasi, assessore all'Ambiente durante la legislatura Loiero e neoforzista, in pole position per prendere il posto di Francesco Pugliano.

A imporre eventualmente il rimpasto saranno le dinamiche stesse di un'alleanza in cui la parte numericamente più consistente si trova, allo stato attuale, a impersonare lo sgradito ruolo di azionista di minoranza del sodalizio formato nel 2010 per la guida della Regione. Comunque sia, ieri, nella sala convegni dell'Hotel Guglielmo è andata in scena la parata dei maggiori di Forza Italia calabresi purosangue o d'adozione, come il senatore Domenico Scilipoti, all'insegna de "La Calabria con Silvio". Si tratta, fra gli altri e oltre al citato Tommasi, del capogruppo in consiglio regionale Ennio Morrone, che ha coordinato la conferenza stampa, dei deputati Jole Santelli, Pino Galati e Roberto Occhiuto (tornato in Fi dopo l'esperienza del 2001), degli assessori regionali al Personale Mimmo Tallini

(organizzatore di quest'incontro con i giornalisti) e al Bilancio Giacomo Mancini, dei componenti dell'assemblea di Palazzo Campanella Gabriella Albano (peraltro vice di Morrone), Salvatore Pacenza, Gesuele Vilasi, Mario Magno e Salvatore Bulzomi (con le sole assenze dei colleghi Alessandro Nicolò e Giuseppe Caputo per concomitanti impegni), del sindaco Sergio Abramo (poi allontanatosi per andare a Reggio all'inaugurazione del Museo Archeologico, in programma nel pomeriggio) e del commissario della Provincia di Catanzaro Wanda Ferro, e degli ex parlamentari Nino Foti e Vincenzo Speciali. Tra quanti non hanno potuto raggiungere il capoluogo di regione il primo cittadino di Cosenza Mario Occhiuto (fratello di Roberto) alle prese con una situazione delicata, essendo stato oggetto di pesanti intimidazioni. Minacce per le quali Abramo, peraltro in veste di collega, gli ha espresso la propria solidarietà, unanimemente condivisa dai presenti.

Lavoro, sanità, fondi comunitari, sistema bancario soprattutto dal punto di vista del rapporto con le aziende, trasporti, smaltimento dei rifiuti, ricerca, ricognizione dei luoghi ad alto rischio di dissesto idrogeologico e misure efficaci per contrastare la crisi, sono i temi che gli esponenti di spicco di Forza Italia vogliono vedere ai primissimi posti dell'agenda di Scopelliti, un presidente costretto a guadagnarsi la ricandidatura da parte dei suoi alleati. Una riproposizione all'incarico per nulla scontata, alla luce della necessità di stringere un patto che tuttavia non dipende più soltanto dalle vicende calabresi, importanti ma pur sempre periferiche, essendo viceversa anche e

soprattutto legato agli echi e agli strascichi nazionali. Fin troppo chiaro, infatti, il richiamo alla scelta poco apprezzata del Nuovo Centro Destra del vicepremier Angelino Alfano (a cui ha aderito il governatore) di appoggiare un Governo Letta, definito un monocolor Pd, che i fedelissimi del Cavaliere vorrebbero invece affossare il prima possibile. Eloquenti, a riguardo, le frasi dell'on. Galati: «Non sarà facile perfezionare un accordo con quanti tengono in piedi un esecutivo che non è più delle larghe intese, essendo al contrario in mano al Pd e ad altri non rappresentativi della reale volontà popolare».

Al di là della dimensione regionale, è toccato all'ex sottosegretario al Welfare Santelli (dimessasi dopo l'adesione al progetto berlusconiano) spiegare la scelta di chi si è schierato a fianco del Cavaliere: «Abbiamo preso una decisione coerente con il nostro percorso politico e soprattutto in linea con le aspettative degli elettori. Milioni di persone che quando tutti davano Berlusconi per finito lo hanno ancora una volta premiato. Un fatto che il presidente aveva previsto, perché pur restando molto tempo chiuso in una stanza a lavorare vede sempre lungo. Un fiuto e una lungimiranza che ricordo nel nonno di Mancini (il già segretario del Psi e ministro Giacomo senior, ndr), il quale nel '93 si candidò, poi vincendo, a sindaco di Cosenza, appoggiato solo da un manipolo di giovani entusiasti contro le ancora forti Dc e Pci, indicando a chi lo bollava come un tentativo velleitario la necessità di operare guardando avanti». ◀





Wanda Ferro (al microfono), Mimmo Tallini, Giacomo Mancini, Ennio Morrone, Jole Santelli, Pino Galati, Domenico Scilipoti